

SECONDA PARTE REQUISITORIA

Riprendo la parola dopo l'intervento della collega Manuela Comodi, per gli argomenti di sua pertinenza.

Il quadro è, ormai, chiaro e non tedierò ulteriormente la Corte, perché tutti gli argomenti sono stati esaustivamente sviscerati.

Le prove testimoniali che venerdì sono state illustrate convergono tutte nella conferma di un rapporto conflittuale tra Meredith e Amanda, nella pregressa conoscenza e frequentazione tra Amanda e Rudi, nella inverosimiglianza della messinscena del tentato furto con effrazione, nella presenza dei due imputati in Via della Pergola e non nella casa di Sollecito sino a oltre le 23, nella collocazione del delitto tra le 23,30 e le 24, nel fatto che lo stesso fosse opera di una pluralità di persone, nelle plurime e gravi contraddizioni riscontrabili nelle dichiarazioni dei due imputati, riferite soprattutto da testimoni e nella grave calunnia posta in essere contro Lulumba per deviare le indagini verso una sorta di "sostituto" di Rudi e nelle confidenze di Amanda soprattutto alle amiche di Mez circa la posizione del cadavere che la ragazza di Seattle non poteva aver visto quando il cadavere stesso fu scoperto, ma che si era invece trovata di fronte in quella terribile notte, nella fase culminante delle violenze che hanno provocato la morte di Mez.

Le prove delle celle telefoniche confermano le posizioni dei vari soggetti coinvolti nella vicenda e in particolare quelle che sono state ricostruite nella requisitoria.

Le risultanze delle prove biologiche collocano gli imputati nella scena del delitto e in una fase dinamica, a stretto contatto col corpo della vittima.

Tutti i fatti oggetto dei capi di imputazione hanno trovato piena conferma processuale e sono risultati riferibili agli imputati.

Dell'omicidio pluriaggravato con violenza sessuale (capi A) e C) si è a lungo parlato e il coltello *Marietti Stainless* è certamente l'arma con la quale è stata relizzata in particolare la lesione più grave. Con ogni probabilità, Raffaele azionava un secondo coltello che ha provocato altre lesioni. Anche le altre aggravanti hanno trovato piena conferma: la casa è ubicata in corrispondenza dell'ampia vallata che porta al Tevere, in corrispondenza di Ponte Rio e dell'area isolata denominata Bulagaio. I futili motivi sono determinati dalla straordinaria sproporzione tra la ferocia del delitto e i motivi di attrito indubbiamente esistenti tra le due ragazze.

La contravvenzione sub B) emerge dal fatto che i due abbiano portato fuori dall'abitazione del Sollecito, senza giustificato motivo, il coltello da punta e taglio *Marietti stainless* sequestrato al Sollecito.

Il delitto di cui al capo D) risulta dalla mancanza della somma di euro 300,00, che era l'importo dovuto da ciascuna delle ragazze per il canone di locazione e di cui Meredith disponeva prima delle altre, come aveva loro confidato, in presenza anche di Amanda, nel primo pomeriggio del 30. Mez era pronta ad anticipare la somma ma Filomena e Laura le dissero che tanto avrebbero raccolto la somma complessiva al loro ritorno, il lunedì 5 successivo. La somma non è stata rinvenuta dalla Polizia. Quanto ai cellulari, è chiaro che sono stati gli imputati, in occasione dell'omicidio, ad impossessarsi dei telefoni e a gettarli in Via Sperandio,

La simulazione del reato sub E) è, per le ragioni esposte, pienamente sussistente e riconducibile ai due imputati che dopo il delitto sono tornati nella casa mentre Rudi si trovava al Domus Delirii.

La Knox ha posto in essere, infine, il grave reato di calunnia, con le dichiarazioni del 6 novembre 07, cercando di far indirizzare le indagini sull'innocente Diya Lumumba, invece che su Rudi, anch'egli di colore.

Nella quantificazione della pena, il giudice deve, a norma dell'art. 133 c.p., (II comma n. 1), tener conto, tra l'altro, anche del "carattere del reo".

E il carattere dei due imputati ho potuto conoscerlo abbastanza perché li ho visti e, Amanda, interrogati o, in questo dibattimento, esaminati (sempre Amanda). I due imputati li ho osservati a lungo nel loro comportamento, nella reazione alle immagini di cruda violenza che è stato necessario proiettare e nelle loro ripetute dichiarazioni.

Un noto criminologo ha dato dei due imputati, desumendolo dalle caratteristiche grafologiche, un quadro che mi ha impressionato per la sua rispondenza al giudizio che mi sono fatto dei due.

Di Amanda sono stati posti in evidenza:

- 1) "accentuato narcisismo"
- 2) "rabbia e notevole aggressività"
- 3) "manipolatività e teatralità"
- 4) "tendenza alla trasgressione"
- 5) "scarsa empatia e anestesia affettiva"
- 6) "tendenza a dominare il rapporto con soddisfacimento repentino dei bisogni immediati"
- 7) "tendenza a sviluppare facili antipatie nel caso in cui interagisca con persone che non condividono le sue idee oppure che si presentano molto competitive"
- 8) "profondo sentimento di noncuranza dei dettami dell'autorità verso cui tende a difendersi con atteggiamenti interni di occultata sfida".

Vi è poco da aggiungere: il quadro calza a pennello con la condotta della Knox, quale emerso da tutte le risultanze illustrate nella requisitoria e in particolare le caratteristiche di cui ai nn. 3) (emersa nei comportamenti totalmente divergenti dal contesto in cui venivano posti in essere: la ruota e la spaccata in uffici della Questura per essere interrogata sull'omicidio di una coinquilina). L'altra caratteristica emersa di prepotenza specie nell'esame è quella di "ribellione e di sfida all'Autorità"

Ma tutte le caratteristiche elencate sono apparse clamorosamente coincidenti con il quadro emerso dal processo.

Raffaele, invece, presenta "tratti di personalità dipendente in quanto timoroso di esprimere disaccordo per paure francamente irrealistiche di perdere il supporto; si rende disponibile da succube ad affrontare anche situazioni spiacevoli pur di ottenere l'approvazione degli altri".

Anche qui, piena corrispondenza con quanto emerso dal processo, in cui è la figura di Amanda quella che Raffaele ha cercato sempre di compiacere pur di non perderne i favori.

Ed ora vengo alla richiesta.

Quando arriva questo momento, l'errore più grande che si possa fare è guardare solo gli imputati e dimenticare di cosa sono accusati e della vittima del delitto.

Bisogna ricordarselo bene. Un omicidio accompagnato da violenza sessuale, compiuto per futili motivi ai danni di una ragazza se non sbaglio di 22 anni, che di lì a qualche giorno sarebbe dovuta tornare a Londra per il compleanno della madre, in non facili condizioni di salute e a cui Mez, la chiamiamo ormai così, era tanto affezionata. Sarebbe dovuta tornare a

Londra a riabbracciare la madre, la sorella Stephanie che, lo abbiamo visto tutti, le rassomiglia in modo rimarchevole, i due fratelli e il padre John.

Ma Mez non tornerà più ad abbracciare i suoi cari. E' stata uccisa in maniera impressionante ed ora i suoi cari possono solo recarsi al Cimitero per stare in raccoglimento vicino alla sua salma.

E' stata letteralmente eliminata **per sempre**.

Uno degli autori del fatto, quello che ha commesso il minor numero di reati, anche se i più gravi, cioè l'omicidio e la violenza sessuale, Rudi Hermann Guede, è stato già condannato. La pena richiesta era quella dell'ergastolo, ma Rudi, avendo optato per il giudizio abbreviato, ha beneficiato di uno sconto di un terzo della pena.

In appello, il Procuratore generale ha chiesto la conferma della condanna senza alcuna concessione delle attenuanti generiche. Eppure, dei tre, Rudi qualche barlume di pietà ce l'ha avuto. Si è trattenuto e ha cercato di tamponare il sangue delle ferite di Mez per la quale ha comunque avuto delle espressioni di rammarico. Non ha portato il coltello, non ha simulato alcun furto e non ha calunniato nessuno.

Era un povero sbandato, privo di "strutture" di protezione che sono anche strutture condizionanti.

Raffaele Sollecito ha, in più di Rudi, commesso la simulazione del furto e portato il coltello e non ha manifestato alcun pentimento. E' rimasto impassibile e gelido. Dal suo ambiente sono partiti, lo sappiamo, reiterati attacchi agli inquirenti, in particolare alla Polizia.

E poi Amanda. Riflettendo sulle sue caratteristiche psicologiche, si comprende bene il delitto.

Lei ha fatto tutto quello che ha fatto Raffaele ma in più ha commesso un reato gravissimo di calunnia contro Lumumba ed ha continuato a calunniare, questa volta, la Polizia.

Lei è stata affiancata e incoraggiata in questo atteggiamento, che oggi si comprende quanto sia perdente, non da un clan familiare, ma da una **lobby, un gruppo di pressione**, che ha cercato di elevare a livelli irresponsabili il livello dello scontro, tentando di coinvolgere un intero, non diciamo paese, diciamo un continente, ma non ha coinvolto, per intero, neppure la sua città natale.

Sarò facile profeta, ma vedrete che ripeterà in aula le sue accuse alla Polizia, nonostante quello che è emerso dal suo esame. Ci potrete credere.

Il terzo dei tre *juris praecepta* del diritto romano è *suum cuique tribuere*. A ciascuno il suo.

Per questo, si chiede l'affermazione della penale responsabilità degli imputati per tutti i reati loro rispettivamente ascritti, ex artt. 72, secondo comma e 76, secondo comma c.p., la condanna di Amanda Knox alla pena dell'ergastolo con isolamento diurno pari a mesi 9, per i reati sub A) e C), B), D), E) ed F) e di Raffaele Sollecito alla pena dell'ergastolo con isolamento diurno pari a mesi due, per i reati sub A) e C), B), D), E).

Si chiede la condanna degli stessi in solido al pagamento delle spese processuali e al risarcimento danni in favore delle costituite parti civili.

Confisca e consequenziali provvedimenti per il coltello in sequestro.

Interdizione perpetua dai pubblici uffici e Interdizione legale.

Pubblicazione della sentenza di condanna.